

# Una Parola che converte e ci educa al servizio

## Messaggio del nostro vescovo Francesco per la Quaresima 2017

Carissimi, nel Messaggio per la Quaresima *“La Parola è un dono, l’altro è un dono”* papa Francesco ci invita a vivere il tempo che prepara la Pasqua come occasione propizia per convertirsi e saper riconoscere nell’altro il volto di Cristo. Egli ci ricorda come l’avidità del denaro sia la radice di tutti i mali e si manifesta nella vanità e nella superbia. Essa è il principale motivo della corruzione, fonte di invidie, litigi, sospetti. Invece di essere strumento per compiere il bene ed esercitare la solidarietà, il denaro può asservire noi e il mondo a una logica egoistica che non lascia spazio all’amore e ostacola la pace. Ancor più, Papa Francesco ci esorta ad una maggiore assiduità nell’ascoltare e meditare la Parola, consapevoli che l’esperienza del dono ricevuto nella Parola di Dio ci apre al dono di noi stessi ai fratelli e alla loro accoglienza come grazia che ci arricchisce. *“La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello”*.

Ecco dunque il primo impegno di questa quaresima, il quale nasce dal dono della Parola di Dio da accogliere e in cui raccogliersi. In essa il Padre viene incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro; la Parola infatti è per i figli della chiesa salvezza della fede, cibo dell’anima, sorgente pura di vita spirituale. La quaresima è per tutti, pastori, religiosi e fedeli laici, il tempo propizio per incrementare iniziative pastorali a ritrovarsi insieme, oltre che *“nel segreto della propria stanza”*, per l’ascolto nel silenzio e nella condivisione di quanto lo Spirito Santo continua a comunicare mediante la Parola alla sua chiesa. Il Papa suggerisce che questo è *“dono”*, cioè esperienza mediante cui si percepisce un gesto di amore, paterno, vero, arricchente, gioioso. Raccomando che in tutte le comunità si incrementino iniziative di *“Lectio divina”* capaci di suscitare tale esperienza di preghiera centrata sulla Parola accolta come *“dono”* e condivisa come bene prezioso che arricchisce e non depauperava chi la offre condividendola. Esse concorrono a dire il compiersi della salvezza oggi, l’incarnarsi di Dio nella nostra storia attuale. Quando

il Signore parla e noi accogliamo il suo dono nella fede orante, le sue parole non esprimono idee, ma annunciano eventi attuali, non sono parti di un discorso, ma di un’azione; mentre dicono, rivelano i farsi carne di colui che è la Parola, l’*“impantanarsi”* di Dio nella nostra storia attuale, fino a farsi peccato, fino alla morte, per con-durci, con-vertirci alla vita, alla risurrezione, all’esperienza divino-umana dell’amore che riscatta e dona vita nuova alla comunità, a ciascuno e rimanda a un compimento pieno di speranza.

L’altra faccia di questo avvenimento è la riscoperta dell’altro come dono. Don Tonino Bello, il vescovo dello slancio profetico della carità segnato dall’unzione della Parola, in una riflessione sulla quaresima ricordava che essa è un itinerario esistenziale che parte dalle ceneri sulla propria testa per arrivare all’acqua sui piedi dell’altro. Un itinerario vitale dal pentimento al servizio, alla vita come dono, che tra poco rinnoveremo.

*“Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all’acqua, più che alle parole... È difficile, per esempio, sottrarsi all’urto di quella cenere... Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell’acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi... Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l’offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio... Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l’ardore, mettiamoci alla ricerca dell’acqua da versare... sui piedi degli altri”*. Anch’io esorto tutti e ciascuna comunità a cercare e trovare impegni e segni concreti di servizio ai fratelli nella carità, consapevoli che il dono dei fratelli ci arricchisce e ci rinnova nella vita nuova in Cristo. Buon cammino di conversione nella gioia del Signore!

+ Francesco, vescovo